

## NOSTRA INTERVISTA ESCLUSIVA CON IL PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO LUCA ZAIA

a pag. 4-5-6

### TERZA PAGINA

#### IL NORDEST PROTAGONISTA NELL'ITALIA SOSTENIBILE



a pag 3

### TURISMO

#### PRESENTATE LE LINEE GUIDA DELLA REVISIONE DEL PIANO STRATEGICO VENETO



a pag 8

### PRIMO PIANO

#### MOBILITAZIONE DEL MONDO DELLA PESCA: NE PARLA L'EUROPARLAMENTARE ROSANNA CONTE



a pag 10-11

### ATTUALITÀ

#### LA "FENICE" E L'IMPEGNO CONTRO I DISTURBI DA COMPORTAMENTO ALIMENTARE

a pag.13



### FRIULI VENEZIA GIULIA

#### SMALTIMENTO DEI RIFIUTI E RICICLAGGIO OPPORTUNITÀ PER LE INFILTRAZIONI MAFIOSE

a pag. 14



### CULTURA

#### TRA DANTE E SHAKESPEARE, IL MITO DI VERONA

a pag. 17



## "Moda e Musica" ...emozioni e creatività...

Massimo Vello Enzo Ghinazzi  
"Pupo"

atelier

# MASSIMO VELLO



# Portogruaro Interporto spa

**PORTOGRUARO INTERPORTO SPA**

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



## I NOSTRI SERVIZI

### TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di terminalizzazione stradale;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi

### TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;  
gestione partenze ferroviarie  
e stradali;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di stoccaggio e di magazzino  
su area scoperta o in capannone;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi



# IL NORDEST GUIDA NELLA SVOLTA SOSTENIBILE

**Un'Italia sostenibile, oggi si può e il Nordest è protagonista.** Sempre più aziende hanno abbracciato il principio di sostenibilità e lo hanno trasformato in un vantaggio competitivo per la propria redditività. È, quindi, diventato un elemento chiave per la creazione di un'immagine solidale, la riduzione dei costi, l'accesso a nuovi capitali, costruire un business sano nel tempo. **L'emergenza, prima sanitaria e poi economica, però, ha messo in rilievo le fragilità permanenti del nostro Paese.** Per questo nasce il HYPERLINK "[https://know.cerved.com/wp-content/uploads/2021/04/RAPPORTO-ITALIA-SOSTENIBILE-2021\\_WEB.pdf](https://know.cerved.com/wp-content/uploads/2021/04/RAPPORTO-ITALIA-SOSTENIBILE-2021_WEB.pdf)" **Rapporto Cerved Italia Sosteni-**



**bile** che, oltre a misurare queste fragilità, descrive anche i punti di forza. **Analizza i livelli di sostenibilità nel territorio dal punto di vista economico, sociale e ambientale.** E offre un quadro di riferimento sistematico ai progetti che determineranno il nostro futuro.

**La situazione del Nordest sostenibile - Il Trentino Alto Adige,** con Bolzano, guida le regioni del Nord per la sostenibilità. Seguono **Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Veneto.** Quest'ultima risulta in buona

occupazione e redditi. A questo si aggiungono prestazioni di welfare migliori e maggiori investimenti nella tutela dell'ambiente e del territorio. *"Le province del Nordest possono guidare la transizione sostenibile del Paese"*, sottolinea **Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved.** *"Osserviamo però anche forti squilibri, soprattutto nella sfera ambientale, che rendono necessari importanti investimenti nel sistema produttivo. La finanza ESG sta già veicolando grandi masse di fondi verso progetti sostenibili e la regolamentazi-*

**La situazione di Venezia -** Venezia evidenzia buone performance nelle dimensioni economiche (10) e sociali (14). **Ma è in grave difficoltà sotto il profilo ambientale, confermando i grandi problemi legati soprattutto al turismo di massa.** Emerge la centralità di un progetto di riqualificazione green non solo delle attività produttive tradizionali (industriali e portuali) ma della stessa attività turistica. E del rapporto tra il polo attrattivo di Venezia e l'entroterra. La città, con la sua economia fondata sul turismo internazionale, è

come Venezia e Verona che ne hanno più bisogno. **Le dimensioni della sostenibilità sono tra loro connesse anche perché determinate da fattori in larga misura comuni.** I tassi di occupazione, la crescita produttiva e della redditività e anche il movimento dei capitali ha un significativo impatto sociale e ambientale. La crescita del tessuto produttivo e del benessere di un'area dipendono in forte misura dalla sua attrattività, ovvero dall'esistenza di opportunità favorevoli per gli investitori.

**Una ricetta contro gli squilibri** *"Da più di venti anni lavoriamo in questo territorio del Nordest e speriamo di aver contribuito con la nostra professionalità all'essere guida nella sostenibilità per l'Italia"*, afferma **Gabriella Chiellino, presidente di eAmbiente.** *"Ma il cammino ora è arduo perché gli obiettivi sono molto sfidanti e devono essere realizzati in poco tempo (entro 2030 riduzione del 55% delle emissioni climaterati in Europa). L'elasticità delle piccole e medie imprese del Nordest potrebbe dare una risposta di maggior resilienza, ma richiede massimo impegno del pubblico e del privato perché collaborino per una meta comune, assieme ai cittadini. Il nostro lavoro oggi, come eAmbiente, è di dare risposte rapide e pratiche agli amministratori ed industriali per trovare la giusta strada nella riduzione dell'impatto ambientale pur mantenendo i posti di lavoro ed i piani industriali di crescita."*

**Luca Baruzzo**  
(g.c. è Nordest)



posizione nella sostenibilità sociale (4 regione) ed economica (6a), in ritardo in quella ambientale (13a). **Il dossier conferma l'esistenza di un netto divario tra il Nord e il Sud del Paese.** C'è una forte correlazione tra la dimensione economica e quella sociale e ambientale. Le aree con un più robusto sistema produttivo delle regioni settentrionali riescono a garantire ai cittadini

*one bancaria amplierà ancora di più la portata di questo fenomeno. Il Nordest, con una struttura produttiva fatta di piccole imprese, fuori dai radar di questi investitori, rischia però di rimanerne ai margini: siamo impegnati per assegnare uno score o un rating ESG ad almeno 200 mila Pmi in Italia, di cui 30 mila nel Nordest, perché anche loro possano accedere a questi fondi."*

anche la più colpita dall'impatto del Covid

**I fattori per la sostenibilità -** Le conseguenze a breve e lungo termine del Covid potrebbero mettere in difficoltà il tessuto produttivo e la capacità di investimento delle imprese. E con effetti sulla capacità del territorio di ridurre l'inquinamento e raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, soprattutto nel caso di province

## Obiettivo

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI  
SCRIVERE A:  
[leonardelli.lucio@gmail.com](mailto:leonardelli.lucio@gmail.com)

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:  
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica  
**FR DESIGN**  
info@frdesign.it

### REDAZIONE DI VERONA:

Via Diaz 18, 37121 Verona  
Tel. Fax 045.8015855

### REDAZIONE DI ROVIGO:

Corso del Popolo, 84  
telefono: 0425.419403;  
Fax 0425.412403

### REDAZIONE DI TREVISO:

telefono 0422 58040;

\cell. 329.4127727

### REDAZIONE DI TRIESTE:

Piazza Benco, 4

### REDAZIONE DI MANTOVA:

Via Ippolito Nievo, 13

Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

### REDAZIONE DI VICENZA:

Strada Marosticana, 3

Tel. 0444.923362

### UFFICIO DI BRESCIA:

Via Benacense 7

tel.030.3762754; Fax

030.3367564

### Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.

Via Molino Vecchio, 185

25010 - Borgosatollo - Bs

La tiratura è stata di 10.000 copie

Autorizz. Tribunale C.P. di Verona

nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07

Supplemento a Verona Sette del 20/06/2021

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa



*“Penso che questa esperienza abbia lasciato segni indelebili, seppur differenti, a tutti. La battaglia però non è ancora finita. Stiamo seguendo attentamente le varianti e la guerra condotta fino ad oggi col carro armato adesso va fatta con il cecchino.”*

## INTERVISTA ESCLUSIVA CON IL PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO LUCA ZAIA CHE FA IL PUNTO SU QUANTO FATTO E QUANTO FARE PER LA BATTAGLIA CONTRO IL COVID, NONCHÉ SU ALTRI TEMI QUALI IL TURISMO, LA SITUAZIONE ECONOMICA, LE INFRASTRUTTURE E L'AUTONOMIA.

*“Non è un addio ma solo un arrivederci. Torneremo a breve in occasioni più sparse quando sarà necessario”. Dopo quasi 300 dirette, il 23 giugno Luca Zaia ha chiuso il consueto punto stampa nato per dare aggiornamenti sull'emergenza sanitaria legata al Covid. “Noi torneremo, non escludo a breve tempo ma a random, non con questa costanza”. Parlando delle dirette fatte, Zaia ha voluto ringraziare per primi i giornalisti: “ci siete stati voi, un grande ponte, per raggiungere i cittadini”. “Avete avuto – ha detto – un ruolo di accompagnamento essenziale. Catoni e Censori e anche elemento essenziale. Avete fatto un grande lavoro anche quando mi avete rotto le palle. Io non so cosa accadrà però una cosa è certa: i veneti non potranno mai dire di non essere stati informati. Garantendo l'assenza di censure, perché voi mi avete sempre chiesto qualsiasi cosa, ne siamo venuti fuori assieme, quindi grazie per*

*l'ottimo lavoro fatto”. Zaia ha ringraziato anche tutti gli uomini e le donne della sanità per il grande lavoro di squadra e ha detto che “il Veneto è un laboratorio a livello internazionale per la fase della diagnostica e per la fase delle attività di cura oltre ai piani di sanità pubblica”. Infine il governatore del Veneto ha ricordato le uova inviategli dai bambini durante il lockdown: “Sono nati i pulcini e sono diventati polli” presentando una scatola di uova: “Il risultato di un periodo eccezionale”. E non è mancato un pensiero per tutti i bambini del Veneto: a partire da ottobre verrà organizzata una mostra con i loro disegni in tutti i capoluoghi della Regione e anche a Vo' Euganeo. Con Luca Zaia abbiamo quindi realizzato un'intervista esclusiva in cui, partendo dalla pandemia, si è parlato di diversi altri temi che vedono la Regione Veneto impegnata, dal turismo alle infrastrutture, dall'economia all'obiettivo più atteso ovvero l'autonomia.*

**Presidente Zaia, iniziamo naturalmente dal tema Covid che è purtroppo sempre di attualità, anche se il quadro è decisamente diverso da quando ci siamo sentiti mesi fa. Il Veneto è in zona bianca e la campagna di vaccinazione sembra stia funzionando al meglio: soddisfatto di come stanno procedendo le cose e della situazione complessiva riguardante la regione?**

*“La campagna vaccinale prosegue, siamo sempre la prima regione per numero di vaccini effettuati. Siamo partiti, pur*

*nella scarsità delle scorte vaccinali, immunizzando praticamente tutti gli ultraottantenni, il 98% circa. Abbiamo assicurato almeno una dose a ben oltre la metà della popolazione. Oggi stiamo vaccinando con ottime adesioni anche i ragazzi dai 12 anni in su. Siamo in zona bianca. La flessione dei contagi e dei ricoveri è notevole, abbiamo varato anche un piano per recuperare le prestazioni sanitarie specialistiche ritardate dalla pandemia in tutte le Ulss. Stiamo portando avanti la più grande campagna vaccinale*



della storia.”

**Non c'è dubbio che quella con il Covid sia stata una vera e propria battaglia per tutti: ritiene che siamo sulla buona strada per vincerla?**

*“Avevo detto che una cosa soltanto poteva impedirvi di vaccinare: la carenza di dosi. Non sono mancate difficoltà ma abbiamo messo in piedi una macchina che ha riscosso gli apprezzamenti dello stesso generale Figliuolo. Non c'è dubbio, infatti, che con le vaccinazioni il virus ha avuto una notevole sferzata. La battaglia però non è ancora finita. Stiamo seguendo attentamente le varianti e la guerra condotta fino ad oggi col carro armato adesso va fatta con il cecchino. I dispositivi di protezione sono ancora fondamentali e sono entrati a far parte della nostra vita; probabilmente la mascherina resterà ancora a*

*lungo, almeno come l'ombrello che si usa quando serve. In attesa di parlar di vittoria, certamente possiamo parlare con serenità ad una ripresa delle attività e della vita normale.”*

**Una frase che lei ama spesso ripetere è che solo i pessimisti non possono far fortuna: ha mai avuto un cedimento in questo anno e mezzo e un momento di pessimismo rispetto a ciò che è accaduto?**

*“La conta quotidiana dei morti la ricorderò come una delle cose più tragiche della mia vita. Ci siamo trovati di fronte ad una situazione senza precedenti nell'ultimo secolo. È stata la prima pandemia narrata in tempo reale, sotto la lente dei media e dei social. Siamo partiti che non si trovavano mascherine e nemmeno i tamponi. Questi ultimi, in un anno e mezzo, sono stati completamente modificati da*

*una continua evoluzione. Siamo riusciti ad arruolare medici e infermieri come mai prima d'ora. Per non parlare dell'altrettanto grave crisi prodotta dalle ripercussioni delle restrizioni. È stato straziante parlare con veneti che chiedevano soltanto di lavorare, di portare avanti la loro attività e non potevano farlo. Ci siamo impegnati, e continuiamo a farlo, duramente ma penso che avremmo portato a casa ben pochi risultati se non avessimo avuto da subito la certezza che saremmo usciti da questa lunga bufera.”*

**Siamo a giugno e, senza dimenticare gli altri comparti economici, non possiamo però dimenticarci degli effetti devastanti che ci sono stati sul turismo con un 2020 che, come ricordato da lei stesso, è stato caratterizzato da numeri incredibilmente**

negativi pensando al -61% per gli arrivi e al -54% per le presenze. Lo scenario oggi è decisamente mutato e possiamo pensare ad un recupero per quella che è sempre stata la prima voce del bilancio regionale?

“ Per la nostra Regione il turismo e la prima voce del bilancio; abbiamo il più alto numero di presenze annue a livello nazionale, ben 70 milioni. È un primato a cui non intendiamo rinunciare. Per quest'estate, ci siamo preparati a ripartire con i più alti margini di sicurezza per tutti. Stiamo dimostrando che la salute dei nostri ospiti vale tanto quanto quella dei Veneti. L'eccellenza della nostra offerta turistica è fatta anche dal sostenere il concetto di vacanza sicura, nel rispetto dell'emergenza pandemica ma anche per rispondere ai nuovi bisogni dei turisti, estremamente condizionati dallo sviluppo della situazione sanitaria. Penso, ad esempio, alla certificazione del nostro litorale: un marchio specifico attesterà durante tutta



l'impatto della crisi, sostenere la ripresa creando posti di lavoro e promuovere una crescita sostenibile. Il Veneto, insieme alle Regioni, ha approvato il Piano Regionale che si basa su 13 macro progetti declinati in 155

nostre aziende, soprattutto le medie e le piccole. Per lei come sarà il secondo semestre del 2021?

“ Quella inferta dal Covid è una tremenda mazzata, pensiamo soltanto agli effetti sul turismo

che è la nostra industria principale, ma il Veneto ha concluso il 2020 in linea con il resto del Paese e si prevede che quest'anno supereremo la media nazionale. È il segno di una reazione straordinaria. Ma anche il messaggio che in questo momento storico l'economia veneta con le sue 600 mila partite Iva e i 170 miliardi di pil ha bisogno di essere sostenuta dall'indicazione di una rotta. Per questo in seno a Veneto Sviluppo abbiamo costituito un comitato tecnico strategico, composto da 11 scienziati di varie discipline. Saranno la bussola della ripartenza.”

Parlando invece di infrastrutture, è recente l'inaugurazione di un altro tratto, quello forse più atteso tra Bassano e Montebelluna, della Pedemontana Veneta, mentre sarebbe in fase di definizione la Via del Mare da Meolo a Jesolo. Se pensiamo alle Olimpiadi 2026 Milano Cortina del 2026, mobilità

no - Cortina, quale peso avrà questo settore che lei ha più volte definito strategico per il Veneto?

“Le infrastrutture sono indispensabili al Veneto, alle sue attività e alle sue imprese. Soprattutto servono allo sviluppo che intendiamo debba continuare nella nostra regione affinché rimanga un riferimento economico internazionale. L'impegno in questo settore, dunque, prosegue ed è di rilevanza primaria. Dopo l'elettrificazione della ferrovia verso la montagna, la Pedemontana, il Ponte di Vigodarzere e i nuovi treni, ora tocca alla Via del Mare, un collegamento dell'entroterra con il litorale che risolverà molti problemi di viabilità e ageverà la circolazione. Stiamo parlando di un'arteria funzionale ad un ambito di primaria importanza economica com'è il turismo. Pensando alle Olimpiadi Milano Cortina del 2026, mobilità



la stagione estiva la sanificazione e la cura delle spiagge e di tutte le strutture ricettive. Anche quelle all'aria aperta. Stiamo andando avanti, inoltre, alla vaccinazione dei circa 80 mila operatori del turismo veneto a cui contiamo di aggregare i 35 mila operatori e volontari dei centri estivi.”

**Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza quanto potrà incidere in generale per far sì che i nostri operatori possano recuperare dalla crisi che hanno affrontato a causa della pandemia?**

“ Il PNRR è una circostanza storica, un'occasione irripetibile per promuovere la coesione economica e sociale, attenuare

progetti attuativi. Parliamo di un piano del valore di 25 miliardi di euro, che rappresenta lo strumento di programmazione e rilancio dell'economia veneta intervenendo su turismo, infrastrutture, trasporti, difesa del suolo, grandi eventi come le Olimpiadi 2026 Milano-Cortina.”

Secondo Unioncamere Veneto, seppur con una necessaria prudenza, è ragionevole supporre che il contesto dell'industria regionale sia destinato a migliorare nei prossimi mesi, pur condizionato in modo pesante dai costi delle materie prime e dalla carenza di componenti che sembrano pesare non poco sulle



ed infrastrutture rappresentano un tassello fondamentale ad iniziare dalla via d'accesso alle nostre valli. Dovrà essere più fluida con la realizzazione della variante di Longarone, il cui tracciato è previsto sulla destra del Piave, per una lunghezza di circa 11 chilometri e una larghezza stradale di 10 metri e mezzo. Partirà da Rio dei Frari e arriverà all'abitato di Castelvazzo. La montagna in questi ultimi anni ha sofferto ma sono certo che un giorno, guardandoci alle spalle, ci renderemo conto che il progetto sportivo è stata l'occasione per dare il via a un risascimento insperato. “

**Il Veneto ha sempre rappre-**

**sentato la locomotiva economica del paese. È ancora così? E quanto potrebbe incidere l'autonomia regionale che i veneti hanno dimostrato di volere ma ciò nonostante non c'è stato alcun passo avanti, quanto meno concretamente? Lei a questo proposito confida che si possa sperare ancora?**

“Indubbiamente il Covid rappresenta un punto storico di non ritorno. Lo dico nel senso che sarà ricordato come un spartiacque tra un prima e un dopo, come una guerra mondiale, come l'11 settembre del 2001. Il Veneto ha tutte le carte in regola per essere ancora la locomotiva economica del paese.



Per sostenere i comparti più colpiti dalla pandemia ma anche per delineare il suo futuro, pensiamo soltanto alla prospettiva del PNRR; la nostra regione ha sempre dimostrato di saper utilizzare realmente e concretamente tutte le risorse ricevute in questi anni e intende confermarlo. Vinceremo anche questa sfida, sfruttando al massimo l'opportunità. Assumersi ognuno le proprie responsabilità, che è il vero e unico senso dell'autonomia differenziata, sarà ancora più determinante.

L'Autonomia è sempre rimasto il nostro obiettivo anche se da febbraio 2020 siamo stati costretti a tenere il motore al minimo per concentrarci sul Covid. Ora abbiamo torniamo a ingranare la quarta. Siamo d'accordo sul partire dalla legge quadro e abbiamo il Governo con la più ampia e trasversale partecipazione dal dopoguerra. Il Veneto deve avere una risposta e noi non molliamo.”

**Per chiudere, ritornando alla questione Covid, quanto ha pesato in lei questo anno e mezzo e, soprattutto, in che modo l'ha cambiata, se, come credo, sia avvenuto non tanto come presidente della regi-**

**one quanto invece sul piano personale?**

“Penso che questa esperienza abbia lasciato segni indelebili, seppur differenti, a tutti. Lo dicevo prima: mai avrei pensato che nella mia vita di amministratore di dover leggere quotidianamente il bollettino delle morti. A questo va aggiunta la perdita di cari amici, l'impegno costante senza tregua e la necessità di rimanere sempre concentrati verso una soluzione, composta, a sua volta, da mille altre soluzioni di problemi. Sono esperienze le cui emozioni segnano anche la sfera personale e più intima.”

**Lucio Leonardelli**

## FABIANO BARBISAN: “GRANDI MERITI A LUCA ZAIA E AI CITTADINI VENETI”

“Personalmente credo che sia da rivolgere un grande ringraziamento a **Luca Zaia** per lo sforzo non indifferente che ha profuso nelle quasi 300 dirette quotidiane per informare i cittadini veneti sulla situazione di una emergenza sociosanitaria che ha sconvolto le giornate e, soprattutto, la vita di ciascuno di noi. Assieme a lui vanno accomunati sicuramente gli assessori alla sanità **Manuela Lanzarin** e alla protezione civile **Gianpaolo Bottacin** che hanno condiviso un lungo percorso comunicativo anche se, come detto dallo stesso Zaia in occasione dell'ultima diretta, non siamo di certo fuori dal tunnel e quindi si tratta di un'attività che inevitabilmente, seppur con cadenze e tempi differenti, dovrà continuare”. Sono parole del consigliere regionale **Fabiano Barbisan**, già vicepresidente della Commissione sanità nella passata legislatura e di cui attualmente è componente, a commento del lungo impegno che ha visto

in prima linea **Luca Zaia** assieme, oltre che ai suoi assessori, anche a diversi esponenti regionali, medici, virologi e operatori sanitari, a fornire puntualmente dati, informazioni e tutte le indicazioni necessarie per affrontare nel modo migliore possibile i mesi della pandemia. E ciò a fronte anche di qualche critica che, soprattutto dall'opposizione, è stata rivolta al presidente, accusato di quella che poteva essere una sorta di ricerca di visibilità. “Sinceramente – dice **Barbisan** – non credo che queste critiche, seppur limitate, meritino alcun tipo di commento in quanto si commentano da sole, dato che i cittadini veneti hanno dimostrato in più circostanze di aver apprezzato quanto è stato fatto, soprattutto nei momenti iniziali quando il Covid19 era un qualcosa di assolutamente sconosciuto e nessuno aveva un'idea non solo di come affrontarlo ma anche di come comportarsi. A Luca Zaia e ai suoi va dato il merito di non



aver mai mollato o ceduto, nemmeno emotivamente anche se sicuramente avrebbero avuto tutti i motivi per farlo, neppure quando il bollettino delle vittime era un vero e proprio bollettino di guerra, con tutto quello che necessariamente comportava in merito all'obbligo di essere sul fronte contro un nemico invisibile che speriamo ora di aver quanto meno trovato le armi per poterlo affrontare”. **Lei, Barbisan, ritiene che ci siano le condizioni per**

**avere maggiore tranquillità?** “E' chiaro che, non essendo un esperto, non posso certo esprimermi in modo assoluto, ma se penso ai primi mesi, quando brancolavamo nel buio, e penso ad oggi, con una campagna di vaccinazione che ha raggiunto livelli decisamente confortanti anche se non ancora del tutto, è indubbio che ci siano adesso delle condizioni non solo diverse ma tali da poter garantirci di sperare quanto prima di uscire, speriamo definitivamente, da questa situazione di emergenza. Molti passi sono stati fatti sul piano della ricerca e bisogna anche dire che i cittadini, al di là di qualche caso negativo che inevitabilmente era prevedibile, hanno dimostrato un grande equilibrio e soprattutto un grande buon senso, anche nel superare dei momenti difficili come il lockdown e starsene obbligatoriamente tutti a casa. A questo punto io credo che ci siano tutti gli elementi per guardare al futuro anche più prossimo con fiducia,

ancorchè molto resta ancora da fare, in particolar modo per quanto concerne le terapie, per cui è ovvio che non dobbiamo di certo pensare che sia tutto passato. Ci sono le varianti che preoccupano e che vanno controllate adeguatamente, per cui, seppur finalmente liberi da alcuni obblighi tipo quello delle mascherine all'aperto, le attenzioni devono esserci sempre, così come il rispetto delle regole minime come può essere il lavaggio delle mani o il distanziamento. Da parte mia confido anche che ci possa essere una ripresa forte e immediata sul fronte economico perchè la sofferenza che le nostre aziende e i nostri operatori è stata decisamente devastante, ma anche su questo versante è ora opportuno che torni la fiducia, con il coinvolgimento anche delle istituzioni come la Regione, e si possa dare alla nostra economia la giusta sferzata per riprendere con i passi giusti come noi veneti sappiamo fare”.

**Gabriella Provenzano**

*Ne abbiamo parlato con il dottor Mario Pizzolitto, componente della cooperativa di medici operante a Portogruaro per i servizi della medicina territoriale*

## COVID 19, LA VACCINAZIONE VA AVANTI E I DATI SONO MIGLIORATI. MA SAREMO REALMENTE SICURI DOPO I VACCINI? E QUALI SONO LE TERAPIE DA SEGUIRE?

**Dati Covid in continuo calo in Veneto.** Il percorso verso un'estate di nuova normalità sarà favorito dall'avvicinamento all'obiettivo di piena vaccinazione della popolazione, che potrebbe arrivare a fine agosto. **Al 24 giugno, le persone in Veneto che hanno già ricevuto il richiamo erano 1.282.771, il 26,4% della popolazione residente; 2.544.211 (52,4%) invece quelle che hanno avuto almeno una dose di vaccino.** I nuovi casi di contagio nella regione, informa l'osservatorio della **Fondazione Gimbe**, sono stati in calo del 24,7% nella settimana 16-22 giugno. I positivi, spiega sempre Gimbe, sono 104 ogni 100.000 abitanti. Flette ancora, ed è ormai a livelli pre-pandemia, l'occupazione dei posti negli ospedali da parte dei malati Covid: nelle aree mediche incide per l'1%, in terapia intensiva è a zero. L'attenzione è

concentrata ora sui casi legati alla **variante Delta**, per ora circoscritta a focolai limitati e allo stato attuale, al momento in cui scriviamo, sembra essere sotto controllo come ha sottolineato **Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie**, "pur se è chiaro che i casi stanno aumentando". Da Ricci viene comunque un invito a valutare la situazione con attenzione ma senza eccessivi allarmismi. **Ma la domanda che i cittadini si pongono è se saremo sicuramente sicuri dopo i vaccini. L'abbiamo girata al dottor Mario Pizzolitto, componente del gruppo dei medici che a Portogruaro si è organizzato in una cooperativa per i servizi della medicina territoriale e con il quale avevamo già fatto il punto della situazione in merito al "battaglia sul territorio" nei confronti del Covid.**

**Dottor Pizzolitto, che opinione ha in merito a questa richiesta di certezze che un po' tutti abbiamo e come cureremo il Covid a fronte delle continue trasformazioni?** "C'è molta incertezza ancora nel mondo scientifico relativamente alla protezione delle vaccinazioni e soprattutto verso le varianti del Covid 19. Le opinioni sono molto discordanti, tra l'altro come lo sono sempre state fin dall'inizio, creando confusione e disorientamento nella popolazione. Sicuramente gli studi in corso stanno rivelando che alcuni vaccini sono efficaci nella protezione delle varianti, con percentuali diverse: il Pfizer si aggira attorno al 50% sulle varianti particolarmente indiana e sudamericana, mentre AstraZeneca e Johnson & Johnson, essendo più recenti, hanno una efficacia superiore nei confronti delle varianti in generale. Dobbiamo tenere comunque presente che il vaccino ci protegge dalla malattia grave, non dalla malattia stessa, che può comunque essere contratta (ma questo avviene

anche per i vaccinati nella banale influenza). Quindi per il momento sarà ancora necessario l'atteggiamento prudente con lavaggio delle mani, mascherina, distanziamento etc... Il vaccinato tecnicamente non dovrebbe trasmettere il virus, in quanto il nostro sistema immunitario allertato dal vacci-



no, non dà il tempo al virus di replicarsi. Purtroppo però, anche se questo è un concetto consegnato alla storia della medicina, non è stato dimostrato nella fattispecie al 100%. Resta il fatto che il mes-

saggio alla popolazione e' che più ci si vaccina, più si riduce la circolazione del virus e più si riduce il rischio della formazione di varianti. La problematica, non certo irrilevante, e' che ancora non possiamo disporre di studi randomizzati di confronto, quindi, con pregresse rilevanze di igiene pubblica. Quando avremo la possibilità di confrontare un numero preciso di soggetti studiati e, per esempio, confrontati tra gruppi di vaccinati, reinfezioni, infettati con le varie varianti etc... calcolando gli ammalati, i guariti, coloro che, vaccinati, hanno resistito all'infezione e via dicendo, solo allora avremo il risultato di questi studi e la pubblicazione di riscontri epidemiologici, igienisti e clinici che risponderanno sempre di più ai quesiti che incessantemente si stanno presentando."

**E quindi, ad oggi l'unica certezza quale potrebbe essere secondo lei?** "Allo stato attuale, come ho detto, l'unica certezza e, di conseguenza l'unico vero messaggio, e' che la vaccinazione e le misure contenitive sono necessarie e scientificamente provate quali misure di contrasto alla diffusione del virus, e questa lotta alla diffusione di questo microrganismo deve essere metabolizzata da tutti come estremamente importante, perchè solo in questa maniera si impediscono

le formazioni delle varianti, che, avvenendo all'interno dell'organismo infettato, possono essere combattute solo con la riduzione del contagio e della diffusione."

**Altro argomento sembra es-**



**sere la eccessiva rilevanza data agli effetti collaterali della vaccinazione, così come si discute in merito al mix di vaccini: cosa ci dice a questo proposito?** "E' necessario collocare la somministrazione vaccinale a determinate fasce della popolazione, valutando i rischi specifici a seconda dei casi. Esistono poi particolari circostanze che fanno notizia e che umanamente sono devastanti, ma che non rappresentano la consuetudine, e si collocano nella percentuale molto rara che in ogni studio scientifico vengono riportati. Come ad esempio la piastrinopenia idiopatica della giovane recentemente deceduta di cui nessuno era a conoscenza. Ovviamente ci sono indagini in corso, in quanto dovute, ma eventi così rari rientrano purtroppo nel rischio biologico in ogni ambito degli interventi sanitari. E' ovvio che se il quadro clinico non viene dichiarato il vaccinatore procede alla vaccinazione secondo le linee autorizzate. E' scontato che di fronte ad eventi avversi interviene l'autorità competente a modulare le varie attività vaccinali di prevenzione. Anche in ogni altro ambito scientifico sono necessari anni di studio e rivalutazioni per poter stabilire gli effetti e lungo termine di terapie e prevenzioni. Vediamo ad esempio la farmacologia mondiale come continuamente varia a fronte dei continui aggiornamenti scientifici basati su riscontri nella popolazione. Ecco, per esempio, che preventivamente, nel caso delle vaccinazioni Covid 19, si è delineato il confine dei 60 anni per la scelta di vari

vaccini. In quanto al mix di vaccini è stato dimostrato che i richiami con vaccini a mRNA o a Vettore possono essere incrociati, per cui possiamo stare sicuri"

**Per chiudere, cosa ci può dire per quanto riguarda la terapia?** "Ancor oggi ci sono posizioni differenti sull'approccio terapeutico all'infezione da virus Covid 19. Da una parte esistono delle linee guida che non sono ancora state aggiornate completamente dalle evidenze scientifiche, dall'altra l'esperienza sul campo di coloro che coraggiosamente hanno stilato dei protocolli terapeutici domiciliari che hanno dato ottimi risultati, riducendo di molto la ospedalizzazione. Io ho seguito, laddove fosse stato necessario, un protocollo terapeutico domiciliare condiviso da molti colleghi e supportato da esperienze scientifiche innumerevoli. In campo nazionale abbiamo utilizzato terapie domiciliari a seconda del livello di infezione, fase zero, fase uno e fase due, condividendole nel "gruppo terapia domiciliare Covid 19" in ogni regione. Mi sento quindi di tranquillizzare quanti leggono che, considerando la vaccinazione il più importante mezzo preventivo che ostacola la diffusione del virus e la formazione delle varianti, con le nuove terapie monoclonali, quelle utilizzate in ambiente ospedaliero e quelle utilizzate a domicilio, siamo ora capaci di far fronte alla eventualità di affrontare la malattia evitando la drammatica serie dei numeri di decessi che ci hanno accompagnato per molti mesi."

**Andrea Piccolo**

*L'assessore regionale Federico Caner ha presentato le linee guida e i gruppi di lavoro per la revisione del Piano strategico del turismo veneto*

## “PROGRAMMIAMO LA RIPARTENZA DEL TURISMO NEL VENETO CONOSCENDONE L'EVOLUZIONE”

“Il mondo del turismo è cambiato e l'emergenza sanitaria vissuta a causa della pandemia ha accentuato, a livello globale, dei segnali che già erano emersi nel comparto. Si cerca ora un punto di equilibrio, una nuova normalità, dove prevenzione, benessere e forma fisica giocheranno un ruolo da protagoniste”. Così l'assessore al Turismo della Regione del Veneto, Federico Caner, ha presentato, proprio guardando in questa direzione, una vera e propria revisione del Piano Strategico del Turismo Veneto, approvato nel 2019, e che aveva coinvolto oltre 300 rappresentanti del sistema turistico regionale. “Riattivare i percorsi partecipativi significa ridefinire le nuove linee strategiche e le azioni per riprogettare il futuro, post Covid, del turismo in Veneto - ha sottolineato ancora l'Assessore regionale -. Le opportunità di sviluppo di prodotti alternativi vanno colte, comunicate e rese accessibili, ma il vero valore aggiunto, oggi, arriva fundamentalmente dall'innovazione e dalla capacità di fare sistema per valorizzare la trasversalità. Trasversalità intesa come integrazione di esperienze con altre filiere e settori che hanno impatto sul turismo e viceversa, per progettare nuovi

cambiamento, cogliere i nuovi bisogni, per restare competitivi e quindi far evolvere le nostre destinazioni”. L'occasione è stata il Kick-off meeting, l'evento di lancio ospitato a Venezia e che ha dato il via ufficiale alla riprogrammazione delle strategie turistiche del Veneto. A Palazzo Grandi Stazioni è stata presentata la squadra che guiderà il percorso che riscriverà le nuove linee di indirizzo valide per rilanciare quella che, con 18 miliardi di fatturato, è la prima industria del Veneto. Assieme ai rappresentanti del Ciset, erano presenti le “chairperson” che condurranno i quattro tavoli tematici e un asse trasversale (Alessandro Martini-Innovazione dei prodotti turistici; Emiliano Biraku-Innovazione digitale e Big Data; Massimiliano Schiavon-Accoglienza e Capitale Umano; Roberto Crosa-Comunicazione e promozione dell'offerta turistica Veneta; Italo Candoni- asse trasversale di raccordo con PNRR e POR FESR), la Cabina di regia composta dall'Assessore regionale al Turismo, dai Presidenti di Assoturismo-Confesercenti, Confindustria Turismo Veneto, Confturismo-Confcommercio, una rappresentanza delle 16 OGD (Bibione-San Mi-



gionale della Direzione Turismo. Questo percorso partecipativo ed inclusivo, che vede l'affiancamento dei tecnici regionali e dei facilitatori di SL&A, è iniziato il 22 giugno e terminerà

za, ogni quindici giorni e per ciascun tavolo sarà condiviso un position paper, che darà avvio alla discussione e all'elaborazione finale della proposta.

“L'aggiornamento del Programma regionale per il turismo non risponde ad una mera esigenza normativa, bensì intende ridefinire le priorità e gli interventi alla luce dei nuovi scenari, mutati a causa degli impatti prodotti dal Covid sull'intera industria turistica - ha spiegato Caner -. La comunicazione e la digitalizzazione si sono dimostrate, infatti, le leve della ripartenza, insieme ad un cresciuto interesse per la sostenibilità e l'accessibilità, ma non sono sufficienti nel caso dei prodotti consolidati e maturi, così come è emerso nello studio presentato dal Ciset. Una attenta politica di innovazione può, infatti, interpretare i segnali di cambiamento per rispondere ad una tipologia di domanda che è radicalmente cambiata in questi ultimi anni”.

“Il nuovo Piano Strategico, per riprogettare il futuro, dovrà sicuramente interpretare i segnali di

cambiamento che stiamo vivendo, partendo proprio dalle opportunità che emergeranno nel corso dei tavoli tematici, per poter riorganizzare, di conseguenza, l'offerta turistica regionale - ha aggiunto l'assessore al Turismo -. Per supportare la crescita della destinazione dobbiamo però investire sulle persone: un capitale umano che dovrà dimostrarsi pronto ad affrontare le nuove sfide e capace di cogliere le opportunità di crescita. Questa rivoluzione deve contemplare anche un ultimo elemento, direi quasi prioritario, ovvero le risorse economiche. Grazie a nuovi fondi POR-FESR ci saranno nuove opportunità di investimento per intervenire direttamente sulle strutture ricettive, sull'offerta di esperienze, ma anche sull'aspetto organizzativo della governance turistica”. Il Piano complessivo, condiviso con chairperson, partecipanti ai tavoli e Cabina di Regia, dovrà essere approvato dalla Giunta regionale (indicativamente per fine settembre/ inizio ottobre) e successivamente presentato e adottato ufficialmente da parte del Consiglio regionale.

Giorgia Bassi



prodotti e favorire un cambio di mentalità, che migliorino l'accessibilità e fruibilità del nostro territorio. E' fondamentale, infatti, saper interpretare questo

chele al Tagliamento, DMO Dolomiti e DMO Garda), l'Assessore al Turismo del Comune di Venezia, il Presidente di Unioncamere del Veneto e lo staff tecnico re-

il 21 luglio: il tempo necessario per raccogliere ed approfondire le proposte che emergeranno in questa prima fase. Gli incontri si svolgeranno in videoconferen-



CASA DI CURA RIZZOLA

# ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale  
del dolore alla schiena*

[www.rizzola.it](http://www.rizzola.it)

San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE 00168280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cellone

# STATO DI AGITAZIONE DEL MONDO DELLA PESCA CONTRO LE POLITICHE EUROPEE VERSO IL SETTORE

*Manifestazione anche a Venezia con le marinerie del litorale Alto Adriatico. Presente anche l'euro parlamentare della Lega Rosanna Conte, unica coordinatrice italiana e unica componente veneta nella Commissione Pesca in PE. "Tutti i giorni – ha dichiarato – combatto per la pesca italiana e i nostri pescatori al PE. Qui, oggi, sento di essere veramente al loro fianco, per vivere e condividere le loro battaglie da vicino e in prima linea. L'Italia paga il prezzo di troppe scelte sbagliate fatte in passato. Ma io guardo il bicchiere mezzo pieno e ora con il nuovo Governo e la Lega protagonista, l'Italia sta iniziando a farsi sentire di più nei tavoli negoziali del Consiglio."*

Il 12 giugno il mondo della pesca si è fermato. Uno "sciopero" alquanto inedito per un comparto che ha inteso manifestare contro il disegno politico della Commissione Europea, organizzando, attraverso l'Alleanza delle Cooperative Italiane, manifestazioni a Venezia e a Mazara del Vallo, con l'appoggio delle organizzazioni francesi e spagnole. Di fronte al perdurare dello stato di sofferenza di molti stock ittici, l'Unione Europea ha varato nel 2019 il Multiannual Plan o MPA, un regolamento sulla gestione delle risorse demersali nel Mediterraneo occidentale che le consente di proporre la riduzione dello sforzo di pesca fino al 40% in 5 anni. Tra 2019 e 2021 i giorni annui di attività dei pescherecci italiani sono già stati diminuiti del 20%, e la Commissione Europea sta ora proponendo un altro taglio del 10% per il 2022. Tutto lascia pensare che, senza neanche aspettare di verificare i risultati delle riduzioni già effettuate, la Commissione europea andrà avanti con i tagli fino al 40%, e questo non solo per il Mediterraneo occidentale ma anche per Adriatico e Ionio dove, anche in mancanza di un Regolamento MAP, si va nella stessa direzione sulla base di raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca per il Mediterraneo (CGPM) della FAO. Come spiegato dalla stessa Alleanza delle Cooperative, con un taglio del 40% delle giornate moltissime imprese di pesca non riusciranno a stare in piedi e non potranno che chiudere e sbarcare gli equipaggi, ma questo in fin dei conti è proprio quello che vuole la Commissione europea che da anni afferma che ci sono troppe barche per pescare troppi pochi pesci. A manifestare a Venezia, con le marinerie di Chioggia, Venezia, Caorle e di tutto l'Alto Adriatico, c'era in prima linea anche l'europarlamentare

Rosanna Conte, unica coordinatrice italiana e unica componente veneta nella Commissione Pesca del Parlamento Europeo. "Tutti i giorni – ha dichiarato l'onorevole della Lega in occasione dell'abilitazione nella città lagunare – combatto per la pesca italiana e i nostri pescatori al PE. Qui, oggi, sento di essere veramente al loro fianco, per vivere e condividere le loro battaglie da vicino e in prima linea. Ed è questo ciò che mi serve per poi portare la loro voce anche in Europa. Ascoltare le loro istanze e raccogliere le loro richieste è fondamentale per sapere quali sono gli interessi da tutelare. Per questo io cerco sempre di fare squadra con le categorie, i pescatori stessi, la Regione, Roma e il territorio, assieme ai pescatori stessi". La stessa Conte, pochi giorni prima, aveva denunciato in UE questa situazione, motivando in ambito europeo il perché della sua presenza a Venezia. "Il 12 giugno diremo basta alle continue restrizioni alla pesca italiana" aveva infatti



dichiarato annunciando di voler garantire la propria vicinanza ai pescatori, "per sostenerli nella loro protesta contro norme europee che danneggiano tutto il settore ittico". "La pesca – aveva sottolineato in Parlamento – è un settore strategico che anche durante questa pandemia ha ribadito la sua importanza e il suo valore. L'UE deve rivedere l'immagine che ha dei nostri pescatori, visti ormai da troppi anni

come gli unici colpevoli dell'impoverimento e l'inquinamento dei mari. Non è assolutamente così! La pesca a strascico nel Mediterraneo ha costruito una rete socio-economica che assicura sostenibilità, tracciabilità, trasparenza e qualità... e dà sostegno a tante famiglie e comunità. Se gli stock ittici sono in difficoltà è anche a causa di altri fattori legati agli effetti dei cambiamenti climatici. Questi effetti devono essere analizzati, riconosciuti e affrontati con misure flessibili, rapide e coordinate con gli stessi pescatori".

Da qui, dunque, la necessità che la Commissione Europea riveda le proprie posizioni nei confronti del comparto della pesca ribadito dall'europarlamentare nel corso di un suo intervento in PE, lanciando anche un appello al Commissario Sinkevicius affinché visiti i porti italiani e si renda conto della vera situazione della pesca mediterranea. "La Commissione Europea – ha affermato l'onorevole Conte – deve capire che la sostenibilità non è solo ambientale. Qui ci sono intere famiglie di pescatori e nuove generazioni che devono continuare a vivere, non a sopravvivere. Le componenti sociale ed economica sono importanti tanto quanto quella ambientale. Bisogna trovare un equilibrio e andare di pari passo. Questo sig-

nifica avere dei dati aggiornati, fare delle valutazioni d'impatto socio-economico, coinvolgere i pescatori con un approccio bottom-up, smettere di presumere la loro colpevolezza e vederli invece come una risorsa, come i nostri guardiani e spazzini dei mari, promuovere la regionalizzazione, non adottare soluzioni uniche ma differenziarle per bacino, servirsi dei consigli consultivi come il Medac, considerare gli effetti dei cambiamenti climatici poiché la pesca è solo una sola responsabile dell'impoverimento degli stock, vedere e toccare con mano la realtà. Adattamento e mitigazione devono essere le parole chiave della lotta Ue ai cambiamenti climatici. Se vogliamo davvero rendere la pesca e l'acquacoltura europee più resilienti, e non cancellarle, dobbiamo cambiare paradigma, smettendo di guardare al settore ittico come unico colpevole dell'impoverimento e dell'inquinamento dei mari. Pescatori e acquacoltori sono tra le prime vittime, come dimostrano le meduse, la mucillaggine e l'invasione del granchio blu nel mar Adriatico. Ecco perché vanno sostenuti nell'adattamento e coinvolti per proporre soluzioni per bacino".

Ma qual'è la risposta che si deve dare a questa politica e, soprattutto, non è che forse ci sono stati degli errori che oggi emergono nella loro con-



cretezza? "L'Italia - risponde l'onorevole Conte - paga in effetti il prezzo di troppe scelte sbagliate in passato. I Regolamenti di oggi sono stati votati ieri da tanti di quelli che in questi giorni hanno abbracciato la manifestazione.

Pentimento o coda di paglia? Io cerco sempre di vedere il bicchiere mezzo pieno e sicuramente, con il nuovo Governo e la Lega

protagonista, l'Italia sta iniziando a farsi sentire di più nei tavoli negoziali del Consiglio.

E' chiaro che bisogna fare sempre di più ed essere presenti. Io sono a Bruxelles tutta la settimana o in collegamento da remoto costante per non perdere mai occasioni di intervento, perché esserci fa la differenza e portare la voce di migliaia di pescatori è prima di tutto un dovere."

La stessa Alleanza delle Cooperative ha rilevato che da decenni la flotta da pesca europea in Mediterraneo non ha fatto altro che ridursi e in Italia si parla del del 16% nell'ultimo decennio.

Decenni in cui sono state adottate diverse misure tecniche e di gestione. Peschiamo ormai meno della metà di quanto facevamo 20 anni fa. Ed è chiaro che



il problema è essenzialmente politico e tutto si gioca sul livello di attenzione che ci sarà da parte del nostro Governo nei confronti della pesca, a Bruxelles come a Roma, su tutti i dossier aperti che richiedono una forte attenzione politica che è assolutamente indispensabile.

"In effetti - sottolinea l'europarlamentare veneziana - se è stato bello vedere il mondo della pesca così riunito e unito verso un obiettivo, bisogna anche dire che queste occasioni danno anche la possibilità di fare un po' di aut-

ocritica.

A volte è proprio questa unità che manca e serve per raggiungere gli obiettivi. E non parlo solo a livello di associazioni di categoria, parlo anche di noi politici, che spesso ci troviamo ad avere idee contrastanti che ci portano lontani dall'obiettivo finale. Io lo dico sempre: in Europa bisogna togliersi la maglietta della squadra del cuore e indossare quella della nazionale. A volte ci si riesce, altre no. In questo, senza dubbio, dobbiamo migliorare tutti."



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica  
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275  
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)



## **AGRICOLA NUOVA ANNIA**

*Sede legale:* Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

*Sede Amministrativa:* Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)  
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

*Un nuovo tassello nell'importante attività dell'associazione Fenice di Portogruaro impegnata dal 2006, come spiega il Presidente Stefano Bertomoro, nei servizi di supporto e di mutuo aiuto rispetto a problematiche in continuo aumento*

## UNA FORESTERIA PER OSPITARE LE FAMIGLIE DI QUANTI SOFFRONO DI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

Quello dei disturbi del comportamento alimentare continua ad essere uno dei problemi di maggiore preoccupazione per le famiglie se si considera che sarebbero circa 3 milioni gli italiani interessati ad oggi, soprattutto adolescenti e nel 95% dei casi di sesso femminile. Anoressia, in particolare, ma sono sempre più diffusi bulimia e binge-eating, ovvero l'assunzione incontrollata di cibo, con eccessiva magrezza e obesità come conseguenze che lasciano in breve tempo sul fisico. I dati sono, a quanto pare, in continuo aumento considerato che esistono migliaia di persone, al di là quindi dell'ufficialità dei numeri, che vivono di nascosto un rapporto sofferto con il mangiare senza che sia diagnosticata loro una malattia. "Sono disturbi - sottolinea Stefano Bertomoro, vice presidente del Coordinamento nazionale disturbi alimentari e presidente dell'associazione Fenice onlus di Portogruaro, tra le prime in Italia ad occuparsi di tali problematiche - che la pandemia e il lockdown hanno fatto aumentare di almeno il 30%, a causa soprattutto della chiusura delle scuole, di tensioni familiari che influiscono non poco e al distacco forzato dagli amici e dalla possibilità di svagarsi". La conferma arriva anche dal dottor Piera Andrea Salvo, responsabile del Centro che a Portogruaro si occupa dei disturbi alimentari, peraltro uno dei massimi esperti di queste problematiche in ambito nazionale. "Negli ultimi mesi - afferma Salvo, che fa parte della Società italiana di psicopatologia dell'alimentazione - nelle persone affette da disturbi alimentari sono aumentati anche gli stati di ansia, depressione e autoleisionismo, senza dimenticare che l'anoressia è la seconda causa di morte dopo gli incidenti stradali nella fascia di età

dai 12 ai 18 anni". I genitori, in questo contesto, hanno un peso non indifferente in quanto i primi segnali della malattia, il più delle volte, sono subdoli e spesso passano inosservati, dopo di che per le famiglie si apre un mondo che il più delle volte diventa un vero e proprio incubo, "con l'assoluta sorpresa - evidenzia Bertomoro - se non il panico dei genitori di trovarsi di fronte un figlio o una figlia che non riconoscono più per quello che è". Ecco dunque i gruppi di mutuo aiuto, di cui lo stesso Bertomoro è responsabile per l'associazione Fenice, che vanno incontro alla necessità di sostenere proprio le famiglie "in quanto - dice - noi genitori non siamo preparati e nessuno si aspetta quella che costituisce una vera e propria bomba che va a sconvolgere l'intero habitat familiare". "Con la Fenice, associazione nata nel 2006 a Portogruaro per la cura e la riabilitazione di disturbi del comportamento alimentare per volontà dei familiari coinvolti nelle problematiche dei DCA - spiega Bertomoro - abbiamo

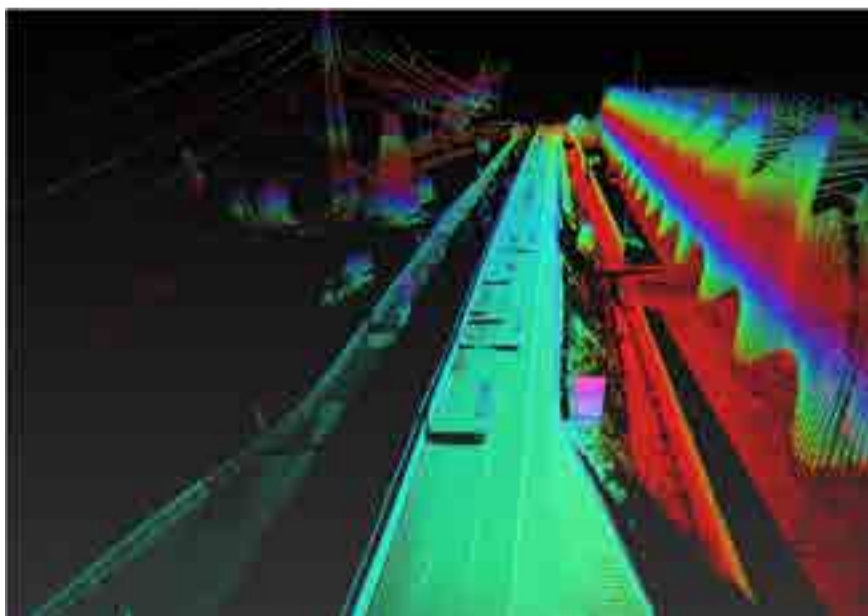
attivato un gruppo di ascolto con psicologa di sostegno per i ragazzi che nell'emergenza sono lasciati soli a cercare di metabolizzare la malattia del fratello o della sorella, dopo di che bisogna fare attività di prevenzione soprattutto nelle scuole e noi lo facciamo con buoni risultati". Senza dimenticare poi le famiglie che devono ricoverare i figli in un luogo lontano e che devono essere necessariamente aiutate. "Come Fenice - rileva Bertomoro - a Portogruaro abbiamo proprio attivato in questo periodo una foresteria per ospitare le mamme e i papà che hanno figli ricoverati nelle strutture del centro DCA e siamo in grado di dare anche ospitalità aille ragazze in fase di uscita che magari lavorano e studiano ma hanno ancora bisogno di visite o incontri quotidiani. La Foresteria è un traguardo raggiunto grazie all'aiuto della Fondazione Segafredo - Zanetti e alla generosa collaborazione del nostro ex presidente Giorgio Mazzarotto con la sua organizzazione. A loro va il nostro



grazie così come va all'ex direttore generale dell'Ulss 4 Veneto Orientale Carlo Bramezza e al nuovo Mauro Filippi che attraverso le loro strutture sanitarie ci hanno garantito e ci garantiscono il massimo supporto per la nostra attività. Senza dimenticare, naturalmente, l'amico Pier Andrea Salvo, con tutta la sua équipe di collaboratori, che è la nostra colonna portante e per noi un fondamentale e indispensabile punto di riferimento". Una associazione, la Fenice, che in 15 anni ha fatto tanta strada e oggi rappresenta un vero e proprio modello nell'ambito dell'attività di suppor-

to in un mondo, quello dei disturbi da comportamento alimentare, che ha sempre più bisogno di risposte veloci e concrete, oltre che corrette, rispetto a quelle che sono le esigenze anche delle famiglie che, alla pari dei loro figli, hanno altrettanta necessità di aiuto. "La Fenice - conclude Bertomoro - è fatta da azioni di volontari, di persone meravigliose, che ci mettono buona volontà, determinazione, sapienza, tempo libero ma, soprattutto, un grande cuore, con un uncio obiettivo quello di dare aiuto, alleviare sofferenze e dare speranza".

Mariangela Vianello



DA 20 ANNI

UOMINI E IDEE

AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

RILIEVI TOPOGRAFICI - AEROFOTOGRAMMETRIA - LASER SCANNER - DRONI - MOBILE MAPPING

DIGITAL RILIEVI s.r.l. Via Montello, 50/A - 33080 Zoppola (PN) Tel. 0434 976054 - info@digitalrilievi.it

# LA PRESENZA DELLA MAFIA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA È ORMAI FISSA E STABILE. PREOCCUPANO LE OPPORTUNITÀ DI RICICLAGGIO E I CASI COLLEGATI ALLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI.

L'allarme è già stato lanciato dalle colonne del nostro periodico nel numero scorso di maggio, a seguito della presentazione del rapporto presentato in Consiglio regionale dall'Osservatorio presieduto dall'ex prefetto Michele Penta. La presenza della mafia nel Friuli-Venezia Giulia è ormai fissa e stabile. Un dato che viene rilevato anche nel rapporto del Ministro dell'Interno sull'attività e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Nell'ultima relazione, riferita al primo semestre del 2020, si evidenzia infatti, ancora una volta, come sia necessario, per analizzare compiutamente i contesti di potenziale interesse per l'infiltrazione dei sodalizi criminali di matrice mafiosa, tenere conto pre-

è conseguito l'incremento dell'attività di prevenzione e contrasto che, nelle sole province di Trieste e Gorizia, ha portato, nel tempo, all'individuazione di 63 pass-seur, 36 dei quali tratti in arresto per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Altro elemento da tenere in debita considerazione, secondo il rapporto della DIA, è rappresentato dalle opportunità di riciclaggio favorite dalle condizioni economiche della regione, nonostante la profonda crisi innescata dall'emergenza pandemica. Sul territorio, infatti, sono in fase realizzativa importanti progetti di investimenti pubblici per il completamento di grandi opere infrastrutturali; circostanza questa che potrebbe costituire



liminatamente della particolare collocazione geografica della regione, che ne fa naturale crocevia strategico per i traffici legali e non, di persone e di ogni tipo di merci, verso il nord e l'est Europa. Traffici realizzati attraverso spostamenti terrestri o sfruttando lo scalo portuale di Trieste. Nella relazione dell'Osservatorio si evidenzia che il Friuli-Venezia Giulia costituisce, inoltre, porta di accesso alla così detta rotta balcanica, sfruttata da extracomunitari clandestini in prevalenza di origine medio-orientale. All'aumento dei flussi migratori

un'attrattiva per affari illeciti, attraverso una infiltrazione silente sul territorio, in particolare nel settore degli appalti. La Direzione Investigativa Antimafia, nel dare atto, anche nel periodo considerato, dell'assenza di procedimenti conclusi con condanne per reati associativi di tipo mafioso, rileva, come nel corso degli anni, sia emersa sul territorio regionale la presenza e in alcuni casi l'operatività di soggetti riconducibili a consorterie mafiose. Infatti, a detta sempre dell'Osservatorio presieduto da Michele Penta, le investigazioni hanno riscontrato nel tempo l'esistenza

di proiezioni delle mafie tradizionali, nella maggior parte dei casi, per finalità di riciclaggio. In particolare, la criminalità siciliana ha costituito società edili e immobiliari, ovvero attive nella cantieristica navale. Soggetti riconducibili alla "n'drangheta" hanno dato luogo a tentativi di infiltrazione in attività commerciali, nel trasporto in conto terzi e delle frodi finanziarie, nonché nel trasferimento di fondi a fini di reinvestimento. La criminalità campana ha affiancato al riciclaggio il traffico di stupefacenti e di armi, le truffe e le frodi fiscali, nonché l'usura e le estorsioni, perpetrate queste ultime soprattutto in danno di corregionali. Non è mancata, più di recente, la presenza della criminalità pugliese, con l'individuazione in provincia di Pordenone di soggetti riconducibili alla "sacra corona unita", dediti all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti destinate allo smercio in Puglia. Vi sono, altresì, sempre più evidenze della consolidata presenza criminale legata a gruppi stranieri, che tendono ad acquisire spazi sempre maggiori in varie attività illecite, quali quelle del traffico e dello spaccio

di sostanze stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di esseri umani. La preoccupazione diventa maggiore se collegata alle conseguenze deleterie che l'impatto della crisi connessa all'emergenza pandemica in atto, potrà avere sul tessuto socio-economico del Friuli Venezia Giulia, rendendolo ancor più fragile e, quindi, maggiormente soggetto alle aggressioni della malavita di matrice mafiosa. Particolare attenzione va poi rivolta al fenomeno della gestione e dello smaltimento illegale dei rifiuti. Peraltro proprio nei giorni scorsi è stata scoperta una maxi truffa legata proprio al commercio di rifiuti tra Italia e Cina, che aveva base a Pordenone, con un giro d'affari di circa 300 milioni di euro. C'è da dire che le attività investigative svolte nel recente passato hanno evidenziato sul territorio regionale l'operatività di aziende che, pur apparentemente estranee ad ambienti mafiosi, hanno dimostrato una spiccata attitudine ad incrementare i margini di profitto senza preoccuparsi dei danni ambientali e della salute pubblica. In sostanza sull'intero territorio nazionale il virus delle ecomafie

non si arresta, né conosce crisi, ma ciò che localmente preoccupa maggiormente è il rapido contagio che esso ha sviluppato in questa regione. La testimonianza di tutto questo è contenuta nel rapporto "Ecomafia 2020" che, significativamente, Legambiente ha voluto, per la prima volta, presentare in Friuli-Venezia Giulia. In tale rapporto, si evidenzia come il 2019 sia stato l'anno record per l'illegalità ambientale in questa regione, con 544 reati accertati si è toccato il punto più alto degli ultimi tre anni, con una crescita di oltre il 35% rispetto al 2018. Sempre nel 2019 sono state 345 le persone denunciate, 203 i sequestri effettuati, 8 le ordinanze di custodia cautelare eseguite, di cui quattro per reati relativi al ciclo illegale dei rifiuti e altrettante per reati contro la fauna. Per quanto riguarda il ciclo illegale dei rifiuti, occorre prevedere un particolare e attento monitoraggio, sia per il "riaccendersi" della rotta balcanica sui traffici illeciti, sia per gli incendi ad impianti e capannoni, come quello avvenuto ad Aviano, ultimo di sette roghi censiti in regione da Legambiente, nel periodo 2013-ottobre 2020.

Arianna Degrossi

# “SERVONO MAGISTRATIE PIÙ PERSONALE AMMINISTRATIVO IN VENETO PER CONTRASTARE MAGGIORMENTE LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA”

*La denuncia è arrivata dal Procuratore della Repubblica di Venezia Bruno Cherchi nell'audizione con la Quarta Commissione Consiliare convocata per approfondire i temi delle Ecomafie e del ciclo dei rifiuti*

La Quarta commissione permanente del Consiglio regionale del Veneto, competente in materia di legalità, con presidente **Andrea Zanoni** (Partito democratico) e vicepresidente **Roberto Bet** (Zaia Presidente), ha ospitato in audizione il Procuratore della Repubblica di Venezia **Bruno Cherchi**, per approfondire il fenomeno delle Ecomafie e delle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti in Veneto. Il Procuratore, nel suo intervento, ha inquadrato il fenomeno della criminalità organizzata e mafiosa e dell'infiltrazione nel nostro tessuto economico. A margine della seduta, il presidente **Zanoni** ha espresso forte preoccupazione per il fatto che “i numerosi Protocolli firmati periodicamente con le Autorità territoriali e le rappresentanze del mondo del lavoro non hanno prodotto effetto alcuno: vanno quindi individuate soluzioni alternative per contrastare la criminalità organizzata e mafiosa”. “Il Procuratore Capo ha poi spiegato come anche le interdittive

antimafia siano poco efficaci come provvedimenti di natura preventiva, potendo essere facilmente superate dalle organizzazioni mafiose”, ha aggiunto il presidente. “Il dott. Cherchi ha denunciato la carenza del numero di magistrati e, soprattutto, di personale amministrativo in Veneto – ha sottolineato **Zanoni** - Trovo preoccupante ma, al contempo, confortante quanto affermato dal Procuratore Capo: potremmo fare molto di più per contrastare la criminalità organizzata e mafiosa se solo potessimo disporre di un numero adeguato di magistrati, soprattutto in una regione come il Veneto di grande forza economica e imprenditoriale. Come Quarta commissione consiliare cercheremo di coinvolgere il Consiglio regionale per sostenere l'adeguamento dell'organico delle Procure della Repubblica del Veneto. In vista dei fondi in arrivo con le Olimpiadi di Cortina e soprattutto del Recovery Fund, dobbiamo essere pronti a contrastare ogni tipo di interesse



e affare delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, che sono attratte da questi finanziamenti. Altrimenti, la criminalità organizzata farà un altro passo in avanti nella nostra regione”, ha concluso **Andrea Zanoni**. Il vicepresidente **Bet**, dal canto suo, ha sottolineato “l'importante ruolo ricoperto dalla Quarta commissione nell'individuare politiche regionali efficaci per contrastare la criminalità organizzata e mafiosa. Ricordo che

con la Legge regionale n. 48/2012 il Veneto si è dotato di una normativa fondamentale non solo per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione, ma anche per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Penso, in particolare, che sia molto importante l'attività portata avanti dall'Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparen-

za, i cui componenti peraltro sono stati recentemente rinnovati”. “Credo inoltre che sia assolutamente strategico continuare l'attività di sensibilizzazione dei cittadini sul pericolo di infiltrazione mafiosa e la collaborazione con le Università del Veneto. Ricordo che la Regione Veneto ha da pochi anni realizzato un corposo Piano formativo per le Polizie Locali, che vanno ancora più coinvolte affinché diventino sempre più preziose sentinelle della presenza mafiosa nei territori – ha aggiunto il vicepresidente – E come Regione dobbiamo incoraggiare i cittadini ad avere il coraggio di denunciare eventuali attività illegali: diciamo no all'omertà, la denuncia non deve essere vista come qualcosa di negativo e di pericoloso, bensì un elevato comportamento di responsabilità civica e cittadinanza attiva. Esprimo, infine, solidarietà al Procuratore Capo Cherchi che ha denunciato gli organici insufficienti dei magistrati: in Veneto questo è un problema reale che deve trovare soluzione”.

CRV

## A CAORLE INCENDIO NELL'AREA DEL PROGETTO “COSTA VERDE” DOVE CLAUDIO CASELLA AVREBBE VOLUTO COSTRUIRE IL “VILLAGGIO DELLE TERME” COME DA ACCORDO SIGLATO NEL 2007 CON L'ALLORA SINDACO MARCO SARTE. NELLA LOCALITÀ BALNEARE IL “FANTASMA” CASELLA È SEMPRE PRESENTE.

Sono sempre le fiamme a ravvivare il fantasma che tormenta Caorle. Nel maggio 2017 un incendio ha avvolto una delle 14 villette della vecchia lottizzazione della frazione di Ottava Presa. Questa volta è toccato all'area della Falconera dove il fuoco ha intaccato la boscaglia che avvolgeva gli scheletri delle villette color ocra del vecchio progetto “Costa Verde”. Il fantasma ha un nome e cognome: **Claudio Casella**, nato a Lumezzane in provincia di Brescia, che sulle ceneri del progetto “Costa Verde” avrebbe voluto costruire il “Villaggio delle Terme” come da accordo sottoscritto nel gennaio 2007 con **Marco Sarto** – sindaco allora e candidato sindaco ora - e la



**Caorle Investimenti srl**, proprietaria dell'area e di cui è titolare **Claudio Casella**. Entrambi i progetti sono finiti tra debiti e sterpaglie. E Casella, ex carabiniere e pure imprenditore nel settore del gioco online, tra un'inchiesta per bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio e il maxi processo a Venezia assieme a **Luciano Donadio** e il gruppo di camorra attivo sul litorale, sem-

bra essere sparito dalle scene. Eppure è stato un personaggio noto e importante a Caorle. Così importante da influire nella politica caorlotta, da quello che leggiamo nelle carte dell'inchiesta sulla camorra nel litorale. Sarebbe stato infatti “su richiesta di Casella” che **Luciano Donadio**, il presunto capo del gruppo di camorra insediato ad Eraclea, fece iscrivere alle liste elettorali un gruppo di cittadini rumeni, dipendenti delle sue ditte, perché votassero il sindaco uscente **Luciano Striuli** e il candidato consigliere **Giuseppe Boatto**, poi diventato assessore allo sport. In ballo la conferma della convenzione urbanistica per il Villaggio delle Terme, operazione che, malgrado i

favori della politica, Casella non saprà condurre in porto. L'altra operazione immobiliare di Casella, la lottizzazione di Ottava Presa era stata almeno in parte finanziata, a leggere le carte dei magistrati di Catanzaro, dal clan Mannolo di **San Leonardo di Cutro**. E la presenza di “calabresi” in quel cantiere aveva attirato le ire di **Luciano Donadio** che si sentiva in diritto di esserci lui in quel cantiere. D'altronde quel cantiere **Claudio Casella** l'aveva dato in gestione alla ditta “Progetto Casa” di **Raffaele Oppido**, residente ad Arcole in provincia di Verona, nome che troviamo più volte negli atti dell'inchiesta **Aemilia** sugli affari della cosca 'ndranghetista di **Nicolino Grande Aracri**. Un

personaggio con frequentazioni spericolate e solidi appoggi si potrebbe dire. Nel frattempo infischiosene delle traversie degli umani, la natura si è ripresa l'area del Villaggio delle Terme, tanto che vi si sono insediate le volpi. Un'oasi di pace in un paese “infestato” dai fantasmi. Il cantiere è abbandonato dalla fine degli anni '90 quando lo società che ha dato il via al progetto “Costa Verde” è finita gambe all'aria lasciando che davvero il verde si riprendesse i suoi spazi. A dispetto della pace avvolgente che si respira, attorno a questa area di Caorle si sta combattendo un conflitto che turba i sonni della cittadina del Veneto orientale.

**Gianni Belloni**

(g.c. La Nuova di Venezia e Mestre)

## CRONACHE RISERVATE.....

di Nino Orlandi

## GLI "INTELLETTUALI" DI CASA NOSTRA NON SONO PIÙ IN GRADO DI DARE STRUMENTI DI ANALISI ALLA POLITICA, PERCHÉ INTELLETTUALI NON LO SONO.

Ricordiamo tutti l'ondata di indignazione che sollevò 20 anni fa l'abbattimento da parte dei talebani delle statue di Buddha di Bamyan in Afghanistan. Per non parlare della distruzione dei tesori archeologici del Museo di Baghdad, o dei resti romani a Palmira. Gesti che dimostravano l'assoluto disprezzo da parte dei fondamentalisti islamici nei confronti, non solo delle altre religioni, ma di tutte le altre culture precedenti alla loro. Ebbene, esattamente 20 anni dopo, quella violenza, quel fanatismo, quel genere di imbecillità che va a braccetto con l'ignoranza, che eravamo andati a combattere in quei luoghi lontani, ce li siamo ritrovati a casa nostra. Distruggere, decapitare, cancellare la memoria di un passato che non corrisponde ai nostri canoni di giudizio, alle nostre opinioni, alla nostra "fede": di questo accusavamo gli jihadisti, guardandoli dall'alto della nostra società che si pretende "multiculturale", aperta, tollerante. Oggi invece è

proprio in Occidente - in primis negli Stati Uniti, ma anche in Europa non si scherza - che il virus dell'intolleranza sta avanzando a passo di marcia. Cadono baluardi della cultura umanistica come Princeton, o Harvard, università in cui vengono banditi il latino ed il greco, in quanto espressione di una società maschilista, violenta, razzista, schiavista e bla bla bla. A Londra si imbrattano le statue di Winston Churchill, a Parigi quelle di Napoleone, in Italia quelle del povero Indro Montanelli. A prescindere dal fatto, quanto alla cultura classica, che Roma razzista non lo fu mai - basti pensare alla quantità di Imperatori nati in Asia, nei Balcani, in Africa, o in Arabia - ciò che colpisce nel "ragionamento" di chi taglia le lingue antiche, o le teste delle statue di Colombo, è l'abisale fanatismo, che genera una penosa cecità. Sì, cecità, perché solo raffrontando, ad esempio, la condizione femminile di oggi con quella dell'antica Grecia, o quella

dei neri in Alabama di oggi con quella di sessant'anni fa, siamo in grado di sapere da dove veniamo e di renderci conto dei passi compiuti verso la pari dignità tutti gli esseri umani. Siamo, per certi versi, in un clima simile a quello cinese ai tempi delle "Guardie Rosse", o a quello cambogiano ai tempi di Pol Pot. Bande di fanatici, che hanno letto un solo libro e vi hanno trovato la chiave per interpretare la Storia, percorrono le strade (oggi la stampa, le tv e soprattutto i social), intimidendo i pavidetti, che si allineano per opportunismo, mettendo sotto "processo popolare" chi ha il coraggio di contrastarli e magari di ridergli in faccia, creando nella società un "état d'esprit" per il quale tutto ciò che viene da una parte (corbellerie comprese, anzi, soprattutto quelle) assume il sapore della "verità". E tutto ciò che la ragione contrappone all'idolatria dei nuovi feticci, appare frutto di visioni reazionarie, razziste, persino "intolleranti",

compiendo così nelle menti non attrezzate un ribaltamento della realtà. La "giustizia", la "correttezza politica", soprattutto la "verità", vengono così anteposte alla libertà: soprattutto alla libertà di avere opinioni diverse e di poterle esprimere. Ciò che dimostra quanto sia potente e pericoloso questo "stato d'animo" della società occidentale, è la adesione acritica, a volte strumentale ed opportunistica, a volte solo beota, di quella parte di società che fino a pochi anni, o decenni or sono era la più fiera e combattiva tutrice dei diritti naturali, prima ancora che costituzionali, di libertà di opinione, di coscienza, di insegnamento, di stampa. Basti pensare a come, proprio sulla difesa della libertà di opinione in relazione al DDL Zan, la sinistra italiana sia arrivata al punto da farsi bacchettare dal Vaticano. Sarà perché la Chiesa col Concilio Ecumenico Vaticano II° ha riconosciuto il diritto alla libertà di coscienza, mentre i post



comunisti una seria autocritica sulla loro adesione alla dottrina, alle politiche ed alla propaganda dell'Unione Sovietica non l'hanno mai fatta? Temo di no, sarebbe quasi una spiegazione logica, e quindi dignitosa. No: la ragione è che gli intellettuali "impegnati" italiani, così come quelli americani, non sono più in grado di dare strumenti di analisi alla politica, perché intellettuali non lo sono. Tranne, per fortuna, per pochi, quali Hugues negli Stati Uniti, o Cacciari da noi, per restare nel campo "progressista". Temo che, purtroppo, non basteranno i pochi liberi e pensanti a fermare la deriva. Oswald Spengler, autore di "Il tramonto dell'Occidente", ebbe a scrivere 90 anni fa: "E' sempre un plotone di soldati a salvare una civiltà". Aveva ragione? Io continuo a sperare che non sarà necessario.

## SPIGOLATURE.....

di Mario Pezzoli

## LA "MORRA" DEGLI OTTUSI

"Tu hai ucciso 100 fascisti", "Sì, ma tu hai ucciso 101 partigiani". Non se ne può più!! Non se ne può più di distrorsi e sinistrarsi che ogni giorno si rinfacciano in maniera stupida e puerile la contabilità dei morti ammazzati: "Il Nazismo ha ucciso 6 milioni di persone", "Sì, ma Stalin e Mao ne hanno uccise 100 milioni"; "Le Brigate Nere hanno fucilato centinaia di partigiani", "Sì, ma i partigiani titini hanno trucidato altrettanti italiani"; "Tu hai imbrattato la lapide in memoria della Resistenza", "Sì, ma tu hai imbrattato il monumento ai martiri delle foibe con vernice rossa"; "i fascisti nel '44 hanno ucciso la giovane staffetta partigiana Giulia Lombardi", "Sì, ma i partigiani comunisti, a guerra finita, violentarono la tredicenne Giuseppina Gher-

si"; "I fascisti hanno ucciso i 7 fratelli Cervi", "Sì, ma i partigiani hanno ucciso i 7 fratelli Govoni". E così tutti i giorni sui social e dalle tribune dei partiti di destra e di sinistra, mentre, in realtà, delle due povere ragazzine e dei fratelli Cervi e Govoni frega niente ad alcuno, tantomeno agli stolti che giocano a morra coi numeri dei morti ammazzati. La morra politica serve solo a politici infami per acchiappare qualche voto ottuso e insipiente. Qualche anno fa su "Il Foglio", Giuliano Ferrara, all'interno di un suo articolo dal titolo "Contro la cainite (Caino) che ci divora", citò il politologo spagnolo Victor Perez Diaz che, nel suo libro "La lezione spagnola", scrive: "Gli spagnoli sono usciti meglio degli italiani dalla loro storia, nonostante la loro

guerra civile (anni '30) abbia fatto più di un milione di morti o forse proprio per quello, e hanno fatto del franchismo (dittatura) e dell'anti-franchismo un museo in cui si passeggia silenziosi per capire come sono andate allora le cose, non un rito che eternamente si riproduce, così come si è riprodotto in questi ultimi anni in Italia col berlusconismo e l'anti-berlusconismo, col renzismo e l'anti-renzismo". L'ottimo Giuliano Ferrara concluse il suo articolo affermando che il senso dell'analisi del professor Perez Diaz è che il sistema politico spagnolo ha prodotto e produce un'alternanza senza troppi drammi, senza troppe imposture, perché si era e si è liberato della cainite". Da noi, invece, a più di 76 anni dalla fine della

guerra, certi partiti e, purtroppo, tanti elettori perpetuano il dramma in un costante ed imperante clima di guerra civile, inneggiando a ideologie mortifere di 100 anni fa. Per molti italiani, è sufficiente essere un poco più a sinistra di Forza Italia per essere definiti comunisti, ed essere un poco più a destra del Partito Democratico per essere definiti fascisti. Da noi l'istituto dell'alternanza, proprio delle democrazie più mature e avanzate, è da sempre una chimera: chi vota a destra non voterà mai a sinistra nemmeno se il suo leader di destra rubasse la Sacra Sindone; chi vota a sinistra non voterà mai a destra, nemmeno se il suo leader di sinistra mangiasse un bambino a pranzo e a cena. Al massimo, delusi dai propri rappresentan-



ti, vanno a votare partiti e movimenti improponibili: meglio buttare via il voto piuttosto che votare il "nemico".

- P.S.: ho amici in fb che negli anni 80 erano esponenti del PSI, del PSDI o del PRI ed oggi pubblicano foto del Duce scrivendo: "Ci vorrebbe Lui in Italia anche solo per 6 mesi!". Non c'è più niente da fare: siamo messi male, ma tanto male...

Mostra presso la Galleria d'Arte Moderna Achille Forti a Palazzo della Ragione dall' 11 giugno al 3 ottobre 2021 a cura di Francesca Rossi, Tiziana Franco, Fausta Piccoli

## TRA DANTE E SHAKESPEARE. IL MITO DI VERONA

Nell'ambito del progetto "Verona, Dante e la sua eredità 1321-2021" promosso dal Protocollo d'Intesa interistituzionale, con il patrocinio e il contributo del Comitato Nazionale per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, ha preso il via l'11 giugno alla Galleria d'Arte Moderna Achille Forti di Verona la mostra "Tra Dante e Shakespeare. Il mito di Verona". Realizzata dal Comune di Verona - Assessorato alla Cultura - Musei Civici, l'esposizione costituisce uno dei fulcri dell'articolata mostra diffusa appositamente ideata per le celebrazioni del centenario del 2021, che prevede il duplice omaggio al Poeta e alla città di Verona, che gli diede "lo primo tuo refugio e 'l primo ostello" (*Paradiso*, XVII, 70). La città scaligera, infatti, non è semplicemente lo sfondo della vicenda dantesca, ma ne diventa essa stessa protagonista. Questa specificità, che la caratterizza rispetto alle altre città dantesche, viene valorizzata attraverso un itinerario cittadino che, tramite l'ausilio di una mappa cartacea appositamente realizzata, porta il visitatore alla riscoperta di ventun luoghi - tra piazze, palazzi, chiese, emergenze monumentali in città e nel territorio - direttamente legati alla presenza del Poeta, dei suoi figli ed eredi, e a quelli di tradizione dantesca. L'esposizione presso la Galleria d'Arte Moderna costituisce un omaggio all'esilio veronese di Dante e al legame tra Verona e il Poeta che, nel corso dei secoli, continuò ad alimentarsi dando origine a una ricca produzione artistica. Il progetto espositivo prevede una selezione di oltre 100 opere tra dipinti, sculture, opere su carta, tessuti e testimonianze materiali dell'epoca scaligera, codici manoscritti, incunaboli e volumi a stampa in originale e in formato digitale provenienti dalle collezioni civiche, dalle biblioteche cittadine, da biblioteche e musei italiani ed esteri. La mostra copre un arco cronologico compreso tra Trecento e Ottocento e si sviluppa in due nuclei tematici principali: il primo intende ricostruire il rapporto tra Dante, Verona e il territorio veneto nel primo Trecento, mentre il secondo si concentra sul revival ottocentesco di un medioevo ideale tra Verona e il Veneto. Se in apertura la mostra rievoca il leggendario e presunto incontro tra Giotto e Dante a Pado-

va e consente di ripercorrere la cultura artistica scaligera nel grande snodo della rivoluzione giottesca, il percorso espositivo prosegue poi nell'affascinante racconto del profondo legame che unì Dante e Cangrande della Scala, al quale il poeta dedicò il *Paradiso*. Le ricche testimonianze legate alla figura dello Scaligero delineano il contesto in cui Dante trascorse gli anni dell'esilio fino alla creazione del suo *Poema*. Testi decorati della *Commedia*, manoscritti e a stampa, accompagnano i visitatori dall'epoca di Dante alla fine del Settecento, attestando la costante attenzione che Verona e il Veneto rivolsero al Poeta e alla sua Opera. Tra le opere in mostra, da non perdere i tre disegni di Botticelli, prestigioso prestito del Kupferstichkabinett, Berlino. In particolare, Dante e Beatrice. *Paradiso* II, è stato scelto come immagine coordinata della mostra diffusa, che sviluppa graficamente il tema dell'itinerario dantesco nel *Paradiso* e lo traduce nel cammino del Poeta, guidato da Beatrice, lungo le strade di Verona, alla scoperta dei luoghi legati alla sua memoria. Il secondo nucleo tematico sviluppa la riscoperta del mito di Dante nella grande stagione ottocentesca, come incarnazione dei nascenti ideali risorgimentali e allo stesso tempo esempio del tormento creativo del Poeta esiliato. È a questo punto del percorso espositivo che il visitatore potrà ammirare la fortuna iconografica dei personaggi danteschi, a partire da Beatrice e Gaddo, ma anche di altre figure femminili e delle tragiche vicende, legate al tema dell'amore e degli amanti sfortunati, di Pia de' Tolomei e Paolo e Francesca. Proprio quest'ultimo tema introduce il mito di Giulietta e Romeo, giovani innamorati nati dalla penna di Luigi da Porto nel Cinquecento e resi celebri da William Shakespeare in tutto il mondo. Attraverso questo percorso si potrà cogliere il costituirsi dell'identità della Verona ottocentesca, che da un lato si alimen-

Informazioni Comune di Verona Galleria d'Arte Moderna Achille Forti - Palazzo della Ragione Cortile Mercato Vecchio 6 - Verona Tel. 045 8001903 [www.danteaverona.it](http://www.danteaverona.it) - [www.gam.comune.verona.it](http://www.gam.comune.verona.it) Facebook @GAMverona @

MuseiCiviciVerona Instagram @museiciviverona YouTube <http://bit.ly/YouTubeIMUV> Orari dall'11 giugno al 3 ottobre 2021 da martedì a domenica, dalle 10 alle 18 ultimo ingresso alle 17.15 chiuso il lunedì



ta della presenza storica e reale di Dante alla corte di Cangrande, dall'altro di quella immaginaria di Romeo e Giulietta, creati anch'essi nella cornice di un Trecento scaligero. I due percorsi tematici, reale quello dantesco e immaginario quello shakespeariano, entram-

bi sullo sfondo - ancora reale e immaginario - di un medioevo scaligero, definiscono un tratto saliente della fisionomia urbana e culturale di Verona, ancor oggi ben riconoscibile: per questa ragione l'esposizione si lega in modo imprescindibile alla "mostra diffusa" che è la città stessa, nei monumenti e nelle testimonianze urbanistiche e architettoniche legate alla memoria di Dante e di Romeo e Giulietta. "Dante a Verona 1321-2021. Il mito della città tra presenza dantesca e tradizione shakespeariana", è il titolo del catalogo che accompagna la mostra diffusa, a cura di

Francesca Rossi, Tiziana Franco, Fausta Piccoli. Pubblicato da Silvana Editoriale e realizzato con il contributo della Fondazione Banca Popolare di Verona. Con una nuova formula editoriale, il catalogo scientifico accoglie interventi relativi a tutta la mostra diffusa, comprensiva di contributi di ricerca relativi alle mostre Tra Dante e Shakespeare: il mito di Verona presso la Galleria d'Arte Moderna "Achille Forti" e Dante negli archivi. L'Inferno di Mazur presso il Museo di Castelvecchio, e di schede di approfondimento sui luoghi danteschi presentati nella mappa.

Sara Vinciguerra

# L'ULTIMA CENA DI HENRY HARGREAVES

## HENRY HARGREAVES

Henry Hargreaves imparò le tecniche fotografiche parlando con i fotografi e sperimentò il proprio set. Lavora in uno studio a Williamsburg, Brooklyn e gira per clienti come Ralph Lauren, *NY Magazine*, *GQ*, *National Geographic*, Boucheron, *The New York Times* e Sagmeister. Nel 2010 ha pubblicato il libro *3DD: A 3-D Celebration of Breasts* seguito da *3DD Deluxe: Bigger and Better* nel 2011. Ha anche fotografato il libro di cucina *Freda* della moglie di Jack. Hargreaves usa il cibo come mezzo nella sua serie fotografica, tra cui: *Calorie brucianti*, *Cibo dell'arcobaleno*, *Mark Rice-Ko*, *Presidenti Jello-O*, *Metropolitana commestibile*, *Alfabeto pancetta* e *No Seconds*: la serie sulle ultime cene dei condannati a



morte. Altre serie di foto della natura morta includono *Zen of Yoda*, *Deep-Fried Gadgets* e *Game Over*. Nel 2018 ha usato come ispirazione le torte a lui familiari fin dalla sua infanzia realizzate dall'*Australian Women's Weekly Children's Birthday Cake Book* per una mostra a Wellington. Henry

Hargreaves ha presentato la sua fotografia in mostre al MAXXI di Roma. Alla Biennale di Venezia, alla Herter Gallery presso l'Università del Massachusetts, Amherst, The Lunch Box Gallery a Miami, Florida e Precinct 35 in Nuova Zelanda. Henry Hargreaves realizza anche brevi video animati.



Henry Hargreaves - *No seconds, Comfort Food e Fotografia* veduta della mostra presso il Museo della Follia, Venezia 2013  
photo Gabrio Tomelleri

Nell'ambito di "Trevi-**so: Dripping Taste dove il gusto incontra l'arte**" si è tenuta in Palazzo Giacomelli (sede di Unindustria) sotto l'egida di Trieste Fotografia la mostra "**L'Ultima Cena, no seconds**" di Henry Hargreaves fotografo neozelandese che vive negli States, ex modello ed ora anche fotografo di moda. La scelta è caduta su di un gruppo di 10 fotografie che appartengono ad un tema sull'ultima cena dei condannati a morte in diversi stati dell'America. L'artista, Henry Hargreaves, rimase colpito dal fatto che una civiltà così evoluta e democratica come quella americana che ben l'aveva accolto avesse un gap civile come quello della pena di morte. **Per tanto egli si mise a documentare le cene di 12 condannati a morte e a ricostruirle in studio indicando il nome del condannato, il delitto, per tramite di quale pena è morto ed infine descrive il pasto che è stato richiesto dal condannato.** Ciò fa parte di una minuta che accompagna la foto affinché il visitatore possa, davanti all'opera, pensare

e mettersi in relazione ideale con il condannato. **"Noi siamo quello che mangiamo"** secondo Levy Strauss e quindi diamo un senso alle cose che produciamo e/o desideriamo per cui da qui possiamo ricostruire l'individuo che ha ordinato la sua *ultima cena*.

**Le foto di primo acchito possono sembrare foto qualsiasi come succede a chi abitualmente è bombardato da immagini quotidiane. Ed esse vogliono mantenere questa "banalità del male" in quanto vogliono sembrare semplici allo sguardo, ma è qui che l'opera di Hargreaves ha la forza di un'assenza che è più forte della presenza, dato per presupposto che per mezzo della foto e della descrizione noi si possa immaginare il condannato quale è stato e che tipo fosse: compulsivo come quello che mangia fragole, pollo arrosto, carne e dolci messi tutti assieme; oppure raffinato come il venticinquenne condannato che chiede una oliva su dei piatti contornati con filo d'oro e posate d'argento che ci fa capire, o intravedere una voglia voglia di luce, o**

di pace per antonomasia, date dall'albero di ulivo. **Quindi: l'assenza è più forte della presenza!**

D'altra parte, al contrario degli artisti europei, soprattutto italiani, **Henry Hargreaves parte da un tema ristretto, personale, quasi intimo del condannato a morte e del suo ultimo desiderio per farne una storia generale.** Egli non parte da un proprio racconto personale. **E pur innescando un cortocircuito che parte da una "semplice" foto ci fa conoscere la "banalità del male" della pena di morte che diventa un segno di inciviltà per un intero Paese: gli USA. Questa è una grande lezione civile dataci per tramite di un mezzo di comunicazione comune e democratico nel suo uso quotidiano come la fotografia.**

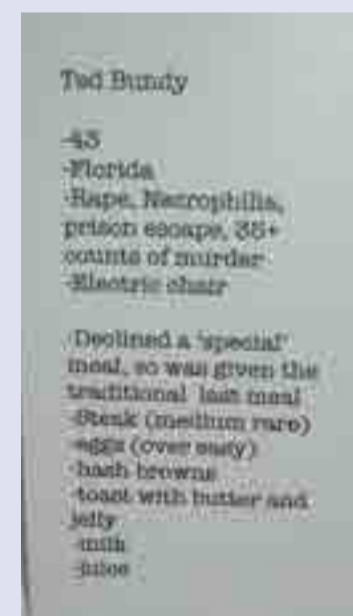
Se negli anni Settanta per la fotografia era importante documentare e quindi si dava peso al contenuto; qui sia il contenuto implicito che la foto sono di un'eleganza e raffinatezza estreme come la cura per la carta da stampa voluta dall'Artista assieme alle misure di grandezza.

**Boris Brollo**

## TED BUNDY

Theodore Robert Bundy, detto Ted (Burlington, 24 novembre 1946 - Starke, 24 gennaio 1989) è stato un serial killer statunitense. Autore di almeno trenta omicidi di giovani donne tra il 1974 e il 1978, potrebbe avere colpito anche a partire dagli anni '60; ricordato come un uomo affascinante, tratto che sfruttava per conquistare la fiducia delle sue vittime, era solito attirare la loro attenzione fingendo di essere disabile o in difficoltà oppure impersonando figure autoritarie per poi aggredirle e stuprarle in luoghi appartati. Talvolta ritornava sulla scena del crimine per avere rapporti sessuali con i ca-

daveri in decomposizione, almeno finché questa non era tale da rendere questi atti impraticabili.



Menù dell'Ultima Cena di Ted Bundy



Ricostruzione fotografica dell'Ultima Cena di Ted Bundy



COMUNE DI  
CONCORDIA  
SAGITTARIA



PRO LOCO  
Concordia  
Sagittaria  
[www.prolococoncordia.it](http://www.prolococoncordia.it)



PATROCINIO  
REGIONE DEL VENETO



# Fiera

## SANTO STEFANO

*Fiera dell'agricoltura dal 1700*

ALLE RADICI DELLE

NOSTRE TRADIZIONI

**DAL 30 LUGLIO AL 4 AGOSTO 2021**

**CONCORDIA SAGITTARIA - VENEZIA**

# FERROCOSTRUZIONI

PREFABBRICATI  
Tel. 0421/ 270.270  
s.r.l.

**PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.**  
**EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA**  
 VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY  
 TEL. ++39 0421 270270  
 e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it  
 prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it  
 www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Caserma di Poggio Renatico (FE)



Aeroporto di Treviso (TV)



Termovalorizzatore di Acerra (NA)



Autostazione di Caorle (VE)



Polo studi Amatrice (RI)



Scuola Elementare Amatrice (RI)



*Produzione e Noleggio*

